

mente inferiore al 50% del valore dell'edificio; infatti questi nel luglio 1949 fu stimato, dalla C. E. C. I., sebbene con criterio molto prudente, in L. 130 milioni.

La Società S. A. P. E. S. ha successivamente comunicato che l'immobile ipotecato è stato accresciuto di due piani (oltre a quelli previsti dal progetto iniziale) e che le rifiniture sono state eseguite secondo i più moderni criteri.

Data, pertanto, la maggiore spesa di costruzione incontrata e l'accresciuto valore dell'immobile, la S. A. P. E. S. ha chiesto all'Istituto la concessione di un mutuo suppletivo - anche non frazionabile - nella misura di L. 50 milioni, allo scopo di poter estinguere il debito contratto per tale importo, e a breve termine, con un istituto bancario.

La C. E. C. I., nella seduta del 18 luglio 1953, ha espresso il parere che l'edificio di cui sopra possa essere prudenzialmente valutato in L. 267 milioni circa e che, pertanto, costituisca sufficiente garanzia per l'aumento a L. 130 milioni del mutuo di L. 80 milioni già concesso.